

sta città, e indirizzato il breve ad uno che non ha avuto ardimento di pubblicarlo, e vedendo sua santità questa via non gli essere riuscita a quello che desiderava, mandò ad attaccare uno editto sopra la porta di Castrocaro che si avessero a pagare le dette due decime sotto pena di scomunica e di perdere li benefizj: il che se non avesse fatto, non si sarebbe mai discoperta tal cosa. Onde questi signori oggi nello stesso consulto hanno deliberato che se mai in alcun tempo si saprà a chi il pontefice abbia indirizzato tal breve, senza alcuno processo sia impiccato per la gola, ed acciocchè non pagandosi le dette due decime la città non incorra nella scomunica, si abbia a fare due esattori di quelle, le quali esatte, sieno poste a conto di quello che li Medici devono a questa repubblica.

Mi ha detto eziandio il medesimo, che vi sono lettere di un mercante di Barcellona a questi signori molto secrete ( nè mi ha voluto significare il nome nè la data di quelle ) che Cesare quantunque faccia ogni preparazione e dimostrazione con ogni certezza di voler passare, non però passerebbe, ma solamente fa per assicurare il passaggio, con la riputazione sua, alle genti preparate per l' Italia; e che li Cesarei che sono nel regno vedendosi ridotti in poco numero per essersi partiti tutti li ricchi e quelli che avevano qualche denaro per Spagna, hanno domandato al pontefice di poter far gente nel suo stato, il che la santità sua ha denegato palesemente, scusandosi che se concedesse questo a loro non potrebbe poi negarlo a quelli della maestà cristianissima, quando di ciò la ricercassero; ma bene occultamente permette loro che quietamente possano fare quelle genti che gli parranno, e che a tale effetto era-